



*percorso di preghiera,  
meditazione e condivisione  
in ascolto del Vangelo  
secondo Marco*

*ASCOLTARE  
ACCOGLIERE  
PORTARE FRUTTO*

## 8. LA TEMPESTA PLACATA E LA CACCIATA DI “LEGIONE” LO SPIRITO IMPURO

### *Oltre la Galilea, prima traversata*

(Mc 4,35-5,20)

#### *Gesù placa il mare in tempesta durante la prima traversata*

<sup>35</sup>In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: «Passiamo all'altra riva». <sup>36</sup>E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. <sup>37</sup>Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. <sup>38</sup>Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». <sup>39</sup>Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. <sup>40</sup>Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». <sup>41</sup>E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

#### *La liberazione di un uomo dagli spiriti impuri*

<sup>5,1</sup>Giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni. <sup>2</sup>Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. <sup>3</sup>Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, <sup>4</sup>perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. <sup>5</sup>Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. <sup>6</sup>Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi <sup>7</sup>e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». <sup>8</sup>Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest'uomo!». <sup>9</sup>E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti». <sup>10</sup>E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. <sup>11</sup>C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. <sup>12</sup>E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». <sup>13</sup>Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare.

<sup>14</sup>I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. <sup>15</sup>Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. <sup>16</sup>Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. <sup>17</sup>Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio.

<sup>18</sup>Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. <sup>19</sup>Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». <sup>20</sup>Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.

## **Mc 4,35-5,20** ✧ **LA TEMPESTA PLACATA E LA CACCIATA DI “LEGIONE” LO SPIRITO IMPURO**

**La prima traversata** (vv. 4,35-41). Le traversate del lago costituiscono un espediente narrativo di rilievo nel secondo vangelo che vi si sofferma tre volte (4,35-41; 6,45-52; 8,14-21). I protagonisti coinvolti sono sempre Gesù e i discepoli e non esiste traversata che non sia caratterizzata da un momento di forte crisi. Due i temi portanti sollevati dalle traversate: l'apertura al mondo pagano con la fatica dei discepoli a capire le esigenze della missione loro indicata e affidata; l'identità di Gesù che resta sospesa tra gli interrogativi carichi di timore e di stupore dei discepoli e l'autorevolezza e signoria del Maestro sugli elementi della natura.

**La barca**, nella trama marciana, è l'elemento che unisce la due rive del lago di Tiberiade, barriera naturale che divide non solo la riva occidentale da quella orientale, ma due mondi sociali e culturali: quello caratterizzato da una forte presenza giudaica e quello pagano. Il racconto è segnato da vari **elementi che segnano un “passaggio”**: i discepoli si spostano dalla riva occidentale a quella orientale; da una terra popolata soprattutto da giudei a un'altra abitata in maggioranza da pagani; da una folla numerosa, che circonda Gesù, a un solo pagano, che sarà esorcizzato e proclamerà tutto ciò che Gesù ha fatto per lui nella Decapoli; da una visione di Gesù come «Maestro» all'interrogativo sulla sua identità; da una percezione della sequela a un'altra che mette in luce le sue esigenze... È tra i due poli di questi passaggi che si scatena la tempesta che solo il Maestro riesce a placare.

In Marco **i discepoli sollevano un interrogativo di merito su Gesù, mettendo in dubbio la sua attenzione verso di loro**. Nella parabola di 4,26-29 il regno di Dio era stato paragonato a «un uomo che getta il seme nel terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia»... Ora, di fronte al riposo prolungato e profondo di Gesù, colti dal sopraggiungere della notte e dalle forze ostili della natura, i discepoli vedono la loro fiducia spazzata via e il sonno del Maestro viene interpretato come un segno di indifferenza e disinteresse. Di fatto, quello che essi stanno vivendo attesta proprio il contrario: il seme sta crescendo e quello che essi interpretano come disinteresse si tradurrà presto in una manifestazione di grande attenzione non solo per il popolo eletto ma anche per quanti appartengono al mondo pagano.

L'intervento di Gesù appare un esorcismo cosmico, non più diretto a un solo individuo (come in 1,21-28), ma alle forze della natura.

Se da un lato la scena richiama l'episodio di Giona (cfr. Gio 1,4-6.10.16 e Sal 107,23-30), dall'altro se ne distacca nettamente, mostrando come Gesù non abbia bisogno di rivolgersi a nessuno per placare il vento e il mare: in lui agisce niente meno che la potenza di Dio. Se era stato, per certi aspetti, semplice accogliere Gesù «così com'era», non è altrettanto semplice accettarlo «così com'è»: essi non accettano che Gesù dorma (v. 38a), fraintendono il suo sonno come disinteresse (v. 38b), sollevano l'interrogativo sul suo conto (v. 41).

**La liberazione dagli spiriti impuri** (vv. 5,1-20). **L'episodio si svolge in territorio pagano**, dove Gesù inaugura il suo ministero esattamente come l'aveva inaugurato nella sinagoga di Cafarnao in 1,21-28.

La scena si apre con una **descrizione inquietante dell'ossesso**, particolarmente enfatizzata su due aspetti: **il suo legame con la morte e con l'impurità**, espresso dal fatto che l'uomo ha ormai la sua dimora nei sepolcri (la cosa viene ripetuta ben tre volte), e **l'impossibilità di domarlo**, anche con ceppi e catene (le catene vengono menzionate ancora tre volte).

A questi due aspetti si aggiunge l'**elemento disumanizzante del percuotersi e del gridare senza sosta**.

Non è fuori luogo, in questo contesto, richiamare la parabola narrata in 3,27, alla luce della quale Gesù entra in scena come «il più forte» in grado di legare «il forte» («Legione») e di restituire l'uomo alla sua dignità e libertà.

**Entrare in contatto con Gesù significa fare esperienza di un passaggio**, di una trasformazione radicale la cui accoglienza, come dimostra la reazione degli abitanti della città, non è affatto scontata.

La grande trasformazione avvenuta nell'ex-indemoniato viene sintetizzata dall'evangelista in tre tratti che ricompongono la sua dignità: «seduto, vestito e sano di mente» (v. 15).

Ma il Vangelo non si limita a rivestire chi prima era nudo: gli affida anche una missione, quella di testimoniare l'esperienza dell'azione di Dio e della sua misericordia. Di fatto **Gesù chiede all'uomo di annunciare tutto questo nella sua casa, tra i suoi, luogo da cui era rimasto a lungo alienato**, il che si trasforma presto in una vera e propria proclamazione del Vangelo nell'intera Decapoli. **Qualcuno osa persino parlare dell'uomo come del «tredicesimo membro del gruppo dei Dodici scelti da Gesù» che trasforma la Decapoli in campo di evangelizzazione riempiendo tutti di meraviglia con la sua proclamazione.** Alla fine dell'episodio toma il tema dello «stare con Gesù»: l'ex-indemoniato chiede infatti al Maestro di poter rimanere con lui. Gesù non gli permette di unirsi al gruppo dei Dodici ma, inviandolo, chiarisce indirettamente che **«essere con lui» non significa tanto far parte del gruppo dei Dodici quanto piuttosto fare esperienza dell'azione potente di Dio e della sua misericordia, trasformando tutto questo in testimonianza e spazio di condivisione.**

---

**Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo: siamo tutti riuniti nel tuo nome.  
Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori.  
Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,  
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.  
Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,  
non ci faccia sviare l'ignoranza,  
non ci renda parziali l'umana simpatia,  
perché siamo una sola cosa in te e in nulla ci discostiamo dalla verità.  
Lo chiediamo a Te, che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,  
in comunione con il Padre e con il Figlio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.**

---

### **CANTICO** (Is 38,10-14.17-20)

Io dicevo: «A metà della mia vita †  
me ne vado alle porte degli inferi; \*  
sono privato del resto dei miei anni».

Dicevo: «Non vedrò più il Signore \*  
sulla terra dei viventi,  
non vedrò più nessuno \*  
fra gli abitanti di questo mondo.

La mia tenda è stata divelta e gettata lontano, \*  
come una tenda di pastori.

Come un tessitore hai arrotolato la mia vita, †  
mi recidi dall'ordito. \*  
In un giorno e una notte mi conduci alla fine».

Io ho gridato fino al mattino. \*  
Come un leone,  
così egli stritola tutte le mie ossa.  
Pigolo come una rondine, \*  
gemo come una colomba.

Sono stanchi i miei occhi \*  
di guardare in alto.

Tu hai preservato la mia vita  
dalla fossa della distruzione, \*  
perché ti sei gettato dietro le spalle  
tutti i miei peccati.

Poiché non ti lodano gli inferi, \*  
né la morte ti canta inni;  
quanti scendono nella fossa \*  
nella tua fedeltà non sperano.

Il vivente, il vivente ti rende grazie \*  
come io faccio quest'oggi.  
Il padre farà conoscere ai figli \*  
la fedeltà del tuo amore.

Il Signore si è degnato di aiutarmi; †  
per questo canteremo sulle cetre  
tutti i giorni della nostra vita, \*  
canteremo nel tempio del Signore.

Gloria al Padre e al Figlio \*  
e allo Spirito Santo.  
Come era nel principio, e ora e sempre \*  
nei secoli dei secoli. Amen.